

La fine di Giuda

«Poi Giuda, che Lo aveva tradito, quando vide che era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti ed agli anziani, dicendo: 'Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente', ma quelli dissero: 'Che ci riguarda? Veditela tu'. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi».

Giuda, quando vendette Cristo, non si aspettava ch'Egli venisse ucciso, ma che si limitasse ad essere preso, per dar loro una certa soddisfazione o in qualche modo sfuggire dalle loro mani. TrovandoLo invece condannato a morte, percepì la gravità del proprio peccato. E pentendosi, quando era troppo tardi, di ciò che aveva fatto, si condannò da solo e si impiccò. *"Il diavolo è così astuto - dice S. Crisostomo - che non permette a un uomo (a meno che non sia molto vigile) di vedere in anticipo la grandezza del suo peccato, per timore che debba pentirsi e rifuggire da esso. Ma non appena un peccato è completamente compiuto, gli permette di vederlo e così lo travolge di dolore e lo spinge alla disperazione. Giuda rimase impassibile davanti ai numerosi avvertimenti di Cristo; ma quando l'atto fu compiuto, fu portato ad un pentimento inutile".*

Che era stato condannato. Da Caifa, cioè, e da tutto il Consiglio e che presto sarebbe stato condannato da Pilato per la loro autorità e per la loro urgente importunità.

Si pentì non con un pentimento vero e genuino, poiché questo include la speranza del perdono, che Giuda non aveva; ma con un pentimento forzato, tortuoso e disperato, frutto di una coscienza malvagia e di rimpianto, come i tormenti dei perduti.

Riportò i trenta pezzi d'argento ai sommi sacerdoti: ossia per rescindere il suo patto. Come se avesse detto: "Restituisco i soldi; da parte vostra, restituite a Gesù la libertà". Così S. Ambrogio (in Lc XXII): *"Nelle cause pecuniarie, quando il denaro viene restituito, la giustizia è soddisfatta"*. E S. Ilario: *"Giuda ha restituito i soldi che avrebbero potuto manifestare la disonestà degli acquirenti"*. E S. Ambrogio: *"Benché il traditore non fosse stato assolto, tuttavia l'impudenza dei giudei fu smascherata; poiché, sebbene svergognati dalla confessione del traditore, insistettero malvagiamente sull'adempiimento del patto"*.

Ho peccato in quanto ho tradito il Sangue innocente: perché cosa c'è di più innocente dell'Agnello immacolato? cosa è più puro della purezza di Gesù Cristo?

Ma dissero, che cosa ci importa? Veditela tu. Esegui ciò che hai iniziato. Sopporta la punizione della colpa che possiedi. Non abbiamo colpa in noi stessi. Ma è colpevole di morte lui in quanto falso Cristo e quindi insistiamo su questo. Ora, poiché si rifiutavano di riprendersi il denaro, Giuda lo gettò nel tempio e si impiccò, disperando della vita di Gesù e della sua stessa salvezza. Perché sicuramente non avrebbe agito in questo modo, se i sommi sacerdoti avessero ritirato i soldi e liberato Gesù. Fino ad un certo punto, quindi, il suo pentimento era giusto, ma quando lo spingeva alla disperazione era sbagliato. *"Guarda come erano riluttanti - dice S. Crisostomo - a vedere l'audacia della loro condotta, che ha notevolmente aggravato la loro colpa. Perché era una chiara prova che erano stati portati via da un'audace ingiustizia e non avrebbero desistito dai loro malvagi disegni, nascondendosi scioccamente nel frattempo sotto un mantello di finta ignoranza"*.

E gettate le monete d'argento nel tempio, se ne andò e si impiccò. Li portò prima alla casa di Caifa o certamente a quella di Pilato, dove i capi dei sacerdoti stavano perseguendo il loro

disegno; e poi, rifiutandosi questi di prenderli, li gettò nel tempio perché i sacerdoti li raccogliessero. Alcuni dei sommi sacerdoti erano probabilmente lì, ma comunque gettandoli nel tempio li dedicò, come prezzo del Santissimo Sangue, a usi sacri e pii, se i sacerdoti si rifiutavano di riprenderli.

Se ne andò e si impiccò. Giuda poi aggiunse al suo peccato precedente l'ulteriore peccato di disperazione. Non era un peccato più odioso, ma uno più fatale per sé stesso, come spingersi nelle profondità dell'inferno. Avrebbe potuto, nel suo pentimento, chiedere (e sicuramente ottenere) perdono da Cristo. Ma, come Caino, ha disperato del perdono; e si è impiccato lo stesso giorno, appena prima della morte di Cristo. Perché non sopportava il pesante rimorso di una coscienza accusatrice. Davide aveva profetizzato al suo riguardo: "*Che un'improvvisa distruzione*", ecc. (Sal. XXXV. 8). Così S. Leone: "*O Giuda, tu eri il più malvagio e miserabile degli uomini, perché il pentimento non ti ha richiamato al Signore, ma la disperazione ti ha trascinato verso la tua rovina!*". E ancora: "*Perché diffidi della bontà di Colui che non ti ha respinto dalla comunione del Suo Corpo e Sangue, e non ti ha rifiutato il bacio della pace quando sei venuto a prenderlo?*".

Alcuni dicono che Giuda si sia impiccato a un fico, l'albero proibito della tradizione ebraica e quello del malaugurio.

Ora era l'avarizia che spingeva Giuda a questo destino. "*Ascolta questo - dice S. Crisostomo - Ascoltatelo, dico, avidi. Riflettete nella vostra mente su ciò che ha sofferto. Poiché entrambi: ha perso i suoi soldi, ha commesso un crimine e ha perso la sua anima. Tale era la dura tirannia della cupidigia. Non gli piaceva il suo denaro, né questa vita presente, né quella che doveva venire. Ha perso tutto in una volta ed, avendo perso la buona volontà anche di coloro ai quali Lo aveva tradito, finì per impiccarsi*".

Questa confessione di Giuda, quindi (non a parole, ma nei fatti), era una chiara prova dell'innocenza di Cristo e sicuramente avrebbe dovuto impedire ai giudei di ucciderLo, se avessero avuto solo la minima quantità di vergogna. Ma la loro ostinata malizia non poteva essere frenata nemmeno da questo strano presagio.

Simbolicamente: Beda osserva (in Atti I): "*La sua punizione conveniva. La gola che aveva pronunciato la parola di tradimento fu strozzata dal cappio. Colui che aveva tradito il Signore degli uomini e degli angeli era sospeso a mezz'aria, aborrito dal Cielo e dalla terra, e le viscere che avevano concepito l'astuto tradimento si spezzarono e caddero*". S. Bernardo aggiunge: "*Giuda, quel collega dei poteri dell'aria, scoppiò a pezzi nell'aria, come se né il Cielo avesse ricevuto né la terra sopportato il traditore di Colui che era vero Dio e uomo e che venne per operare la salvezza in mezzo alla terra*".